

PROGETTO “Comprendere le variabili di malattia. Approccio antropologico alla cura.”

Premesse allo studio

Nell’ambito della presa in carico assistenziale del paziente straniero, a partire dal 2015 presso l’ambulatorio Migrazione e Salute (MISA) dell’Ospedale Amedeo di Savoia di Torino è iniziata un’attiva collaborazione con l’antropologo dott. Fabio Pettirino. È noto come migranti, richiedenti asilo e immigrati irregolari siano ad alto rischio di povertà e di esclusione sociale, e come a volte non ricevano le cure che meglio rispondono ai loro bisogni. Vi è pertanto la necessità di adeguare i modelli di assistenza sanitaria alla nuova utenza: l’approccio antropologico può rappresentare la scelta più adeguata.

Partendo da tali premesse, si è cercato di elaborare un protocollo ambulatoriale di attenzione medico – antropologica, sperimentato attraverso successive progettualità, in continuità metodologica tra loro: “HIV/TBC, altre esperienze di malattia” (2015), “Etnografia Clinica” (2016) e “Antropologia in Clinica” (2018).

Frutto della ricerca è stata l’elaborazione di uno specifico strumento pratico, la “Cartella Etnografica”, e la sua conseguente validazione da parte degli operatori sanitari del MISA.

Scopo della presente iniziativa è stato quello di diffondere l’esperienza nel più ampio contesto ospedaliero, e di ottenere un più allargato feedback sulla sua utilità.

Quale è stato l’andamento del Progetto?

L’iniziativa è stata duramente ostacolata dall’incedere progressivo della pandemia: l’ambulatorio MISA ha dovuto osservare un lungo periodo di chiusura forzata e/o aperture parziali ad orari e ranghi ridotti di personale, in particolare nel periodo ottobre 2020-gennaio 2021. Restrizioni della mobilità hanno inoltre incrementato disagi inerenti allo svolgimento di attività formative; anche quella a distanza non si è potuta realizzare per l’impegno degli operatori sanitari sul fronte della pandemia. Tuttavia, pur con le notevoli limitazioni, sono state fornite consulenze ospedaliere (“Sportello antropologico”) nell’ambito dell’antropologia medica: nello specifico, condotte interviste secondo la metodologia della “Mc Gill Illness narrative interview”, redatte cartelle etnografiche ed effettuata supervisione antropologica su metodi e contenuti. Inoltre, è stata svolta analisi periodica delle attività poste in essere, ed i risultati sono stati restituiti agli operatori sanitari attraverso un Corso accreditato ECM.

Quali elementi hanno funzionato bene, tanto da essere riproposti in future iniziative?

Promuovere e sviluppare un approccio clinico antropologico alla cura ha significato rispondere concretamente al bisogno di adeguamento dei modelli di assistenza sanitaria all’utenza immigrata.

La cartella etnografica ha dimostrato di essere uno strumento vantaggioso tanto sul fronte del personale medico, ovvero nell’interpretazione delle variabili di malattia, quanto su quello dei pazienti stranieri, che trovano uno spazio inatteso in cui esprimere e costruire la loro esperienza e prospettiva di malattia (e di cura).

Altro aspetto positivo è stata la diffusione dell’esperienza non solo tra differenti dipartimenti, ma anche al di fuori dell’ospedale. Durante la realizzazione del Progetto si sono registrati invii di pazienti al MISA da parte di Servizi esterni: medici di famiglia e cooperative gestrici di Servizi per migranti hanno espressamente richiesto la possibilità di accedere a consulenze antropologiche. L’esistenza del Servizio di Antropologia Medica è stato conosciuto perlopiù attraverso un passaparola informale, che ha portato di fatto all’ampliamento delle attività ambulatoriali del MISA. Tale interesse, prodottosi spontaneamente, ha fatto immaginare una nuova proposta progettuale che vada in direzione dell’allestimento di uno “Sportello di Antropologia Medica” aperto anche a pazienti stranieri, compresi quelli provenienti da Reparti ospedalieri o da Servizi di accoglienza per migranti.

Quale sarà il futuro dell'iniziativa?

Sarà necessario consolidare le conoscenze acquisite e le esperienze precedentemente sviluppate nei progetti ambulatoriali citati. Inoltre, sviluppare e istituzionalizzare conoscenze di tipo antropologico promuovendo competenze che, nell'attività di cura, consentano di venire incontro al background culturale e personale degli utenti. Ciò si è dimostrato elemento critico per rimuovere forme di esclusione, respingimento o incomprensione che spesso si producono nei Servizi Ospedalieri. Infine si cercherà di migliorare la relazione tra medici, operatori sanitari e pazienti stranieri, attraverso lo sviluppo di metodologie e strumenti che agevolino il potenziamento di competenze trasversali.

NOTE SUL PROGETTO

Ente finanziatore: Fondazione CRT. RF= 2020.0500

Durata: Luglio 2020 - Ottobre 2021

Sede: Ambulatorio MISA (Migrazione e Salute). Ospedale Amedeo di Savoia. Torino

Referente di progetto: Dott.ssa Margherita Busso. Responsabile Ambulatorio MISA

Consulente: Dott. Fabio Pettirino

ASPIC ODV Associazione Studio Paziente Immuno Compromesso

Sede c/o Centro SERVIZI Vol.To, Via Giolitti 21, 10123 Torino

CF. 97574720013 www.aspicodv.com +39 3343898714 aspicodv@gmail.com

